

2 GIUGNO

1882

2016



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2016

SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,

la data del 2 giugno assume dal lontano 2 giugno 1882, giorno della scomparsa di

GIUSEPPE GARIBALDI

nell'isola di Caprera, un particolare significato perché ricorda ai cittadini ravennati, donne e uomini, le virtù e gli insegnamenti di questo "Campione di libertà". Quest'anno poi la stessa data assume anche un particolare valore in quanto ricorre la rievocazione del **70° anniversario della proclamazione della Repubblica** che realizzava il sogno di generazioni di cittadini, che vi avevano contribuito, con sacrifici e lunghe lotte per oltre un secolo, e che alla fine avevano scelto con entusiasmo e votato compatti nel referendum del 1946 scegliendo la Repubblica.

Ricordiamo però che la Repubblica, è un'istituzione che va sempre rispettata e difesa e quindi impone anche di osservare alcune norme fondamentali che non vanno mai disattese: l'obbligo di rispettare i diritti umani e la libertà di tutti, la giustizia sociale che elimini la povertà estrema e favorisca un progresso umano e sostenibile per tutti, una vita dignitosa e sicura senza eccezioni, secondo gli insegnamenti del GENERALE. Quindi, oggi come ieri, è indispensabile il concorso di tutti perché la Repubblica sia intesa, vissuta e sempre mantenuta come un bene comune inalienabile.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2016

- Ore 9.15 Ritrovo in Piazza Garibaldi
- Ore 9.30 Deposizione della corona al monumento e discorso di **Giannantonio Mingozi**,
Presidente Fondazione Museo del Risorgimento
- Ore 9-12 Al Capanno Garibaldi - Annullo filatelico per il 70° anniversario della Repubblica Italiana
- Ore 10.15 **Pellegrinaggio al Capanno**
- Ore 10.30 Orazione ufficiale del prof. **Sauro Mattarelli**
- Ore 11.00 la corale "Europa e Libertà" eseguirà canti risorgimentali"
- Ore 11.30 Visita alla **Fattoria Guiccioli** e al **cippo di Anita Garibaldi** con deposizione corone

Il Comitato Direttivo

LAVORI DI DIFESA DEL CAPANNO



Prima dell'avvicinarsi dell'inverno 2015/2016 alcuni soci e volontari hanno realizzato le opere di difesa del Capanno Garibaldi, mantenendo l'impegno preso subito dopo la mareggiata eccezionale del 5 febbraio 2015, che allagò l'intera area cortilizia e lo stradello di accesso fino a lambirne il pavimento interno. L'acqua alta e i venti di bora avevano lasciato su tutto il terreno frammenti di legno, canne palustri, oggetti di plastica, polistirolo e contenitori di latta e vetro.

Opere di difesa - Nei giorni 30/10 e 6/11/2015, sono state perciò realizzate le opere di difesa dell'area circostante il capanno. Lungo il perimetro nord del cortile è stato eretto un cordone di sassi, con diametro medio di venticinque/trenta centimetri, e aggiunto uno strato di circa quaranta centimetri di terreno di riporto, messo a disposizione dalla ditta che stava dragando la valle. I sassi erano stati depositati sull'argine della valle nei pressi del ponticello che conduce al Capanno ed hanno richie-

Segue a pagina 6



2 giugno 2016 ore 9-12
al Capanno Garibaldi

ANNULLO FILATELICO
70 anni di Repubblica - 1946 / 2016
70° anniversario della Repubblica Italiana

Priorità per Ravenna: porto, turismo e cultura

Intervista a Eugenio Fusignani, candidato a ricoprire il ruolo di vice sindaco di Ravenna

Eugenio Fusignani, classe 1958. È in politica dagli anni 1980. Ha ricoperto incarichi nazionali e tutte le principali cariche all'interno del PRI provinciale e comunale. In breve tempo è passato dal ruolo di consigliere di circoscrizione a Castiglione di Ravenna a quelli di assessore provinciale e comunale. Svolge la professione di geometra libero professionista. Si muove con destrezza sui social network. Ha fama di galantuomo.

1. Il PRI di Ravenna dopo alcuni dubbi ha deciso di confermare l'alleanza col PD e la propria presenza nella prossima Giunta. Quali sono state le buone ragioni che ti hanno convinto? Il nostro slogan è RAVENNA CITTÀ REPUBBLICANA, che in sintesi vuol affermare come la nostra

sia una città dove si respira ancora quel profumo di valori che, dal fuoco della Rivoluzione Francese, portato da Napoleone e spento dalla Restaurazione del 1815, venne rinfocolato dai mazziniani, alimentandolo con la breve ma intensa esperienza della Repubblica Romana del 1849. L'amore per quei valori, che spinse nostri concittadini a rischiare le loro vite nella Trafila per salvare Garibaldi, è ancora presente e si tocca con mano, a partire dalle associazioni patriottiche per giungere alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. Noi siamo gli eredi di quella tradizione Mazziniana, e ci riproponiamo come forza di governo per continuare a difendere e valorizzare questo grande patrimonio di idee e cultura, insieme a tutte le sue testimonianze. In questo senso occorre continuare nel grande lavoro sul Museo del Risorgimento, facendone uno dei momenti più significativi anche nell'offerta culturale della città. A tal fine sarebbe utile proporre di organizzare, di concerto con gli istituti scolastici, dei seminari integrativi all'interno delle scuole di ogni ordine e grado sul periodo risorgimentale, poco noto agli alunni e ancora bistrattato dai testi scolastici.

2. Il candidato sindaco, De Pascale, ti ha indicato come prossimo vice sindaco di Ravenna. Ritieni che la presenza repubblicana in Giunta possa giovare alla conservazione e valorizzazione delle numerose testimonianze risorgimentali del nostro territorio? Il fatto che, dopo la tragica scomparsa di Enrico Liverani, sia stato il segretario del PD a metterci la faccia, ha determinato, nei fatti, il ritorno a quel "primato della politica", da sempre tema forte del PRI poiché in grado di assicurare quel contratto sociale tra cittadini e istituzioni che solo i partiti, scevri da tentazioni movimentiste, o in bilico fra populismi e trasformismi, sanno garantire. A Ravenna quei partiti sono il PRI e il PD; e il centrosinistra senza i Repubblicani non esiste, e De Pascale lo sa. Di qui la sua ricerca di un rapporto attento ad evitare ciò che divideva, insieme ad una capacità di ascolto che si è tradotta in una sintesi programmatica che porta un'impronta laica

e un respiro repubblicano.

3. La congiuntura economica frena anche lo sviluppo del nostro territorio. Quali sono, a tuo avviso, le azioni di contrasto alla crisi su cui la nuova giunta comunale dovrà impegnarsi? Ravenna, a partire dal centro storico, ha bisogno

di una visione strategica di lungo respiro; per far questo deve ripartire dalla riscoperta della sua vocazione turistica. Certo il piatto forte è la cultura: ma una cultura che sia di supporto al turismo, compreso quello estivo. Al di là della necessità di ricostruire un "modello balneare ravennate", non si può prescindere dalla promozione di un territorio più vasto. In questo senso va sostenuta l'idea di un sistema costiero che da Tagliata arrivi ai lidi di Comacchio e che trovi un terreno regolamentare condiviso. Infine se è vero che il porto è la spina dorsale dello sviluppo di Ravenna e del bacino romagnolo, l'impresa rappresenta le gambe su cui far camminare

tutto il sistema. Anche per difendere un'occupazione che preoccupa. Una giunta può fare poco, ma quel poco può e deve essere determinante.

4. La F.I.A.B. (federazione italiana amici della bici) di Ravenna, nel corso del 2015, ha presentato al Comune uno studio di fattibilità per la realizzazione di una pista ciclabile che da Ravenna raggiunga la pineta San Vitale, il capanno Garibaldi e i lidi Nord. Questo amplirebbe il numero dei visitatori del Capanno Garibaldi, testimone della Ravenna risorgimentale. Ritieni che tale progetto meriti l'attenzione della nuova Giunta? Merita eccome. Anche perchè sono convinto che la ciclabilità sia uno dei temi forti, anche in prospettiva sviluppo.

Ad esempio, la storia legata al nostro Risorgimento consente di abbracciare un territorio, da Cesenatico fino a Comacchio che, attraversandolo dall'interno con un mezzo come la bicicletta, consente di respirarlo nel profondo, trovando in Ravenna il suo fulcro, e non solo geografico. Dunque i luoghi della Trafila, vissuti con la stessa visuale dei protagonisti e il Capanno Garibaldi rappresentano il simbolo principe della Ravenna Risorgimentale. Quella Ravenna civica e patriottica che noi vogliamo continuare ad essere ed a rappresentare. Soprattutto in questo anno che coincide coi 70 anni della nostra Repubblica.



Eugenio Fusignani



Rendering del ponte galleggiante della pista ciclabile nord, che raggiungerà la pineta, il capanno Garibaldi e Porto Corsini

RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2015

Anche nel corso del 2015 la Società Conservatrice è stata impegnata nell'organizzare iniziative al Capanno e a partecipare ad eventi a ricordo dell'epopea risorgimentale.

LE NOSTRE INIZIATIVE:

- Il 22 marzo, nella ricorrenza di San Giuseppe, come già facevano i precursori del Capanno, lo scrive Primo Uccellini nel 1869, anche se disturbato dal tempo incerto, è stato organizzato il *pranzo patriottico*.
- Il 25 aprile, 7° raduno per il **Garibaldi Day**, con la disponibilità del fuoco per il pranzo al sacco, che ha visto la presenza di oltre 130 persone. Anche in questa occasione è intervenuto, in divisa garibaldina, il gruppo storico "Colonna Garibaldi".
- La manifestazione del **2 giugno**, 133° anniversario della scomparsa di Giuseppe Garibaldi e festa della Repubblica, è iniziata in piazza Garibaldi con la deposizione della corona al monumento all'Eroe e intervento del socio Giannantonio Mingozi, Vicesindaco di Ravenna e Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento; alla presenza di autorità, Banda Musicale Cittadina, e rappresentanze d'arma. È seguita poi al Capanno Garibaldi con l'intervento ufficiale del Prof. Luigi Tomassini, docente all'Università di Bologna – Sede di Ravenna. Al termine è stato offerto l'aperitivo risorgimentale accompagnato dai biscotti "Garibaldi". La manifestazione è terminata alla Fattoria Guiccioli e al Cippo di Anita Garibaldi con la deposizione delle corone.
- Per il quinto anno consecutivo il **31 dicembre** c'è stata la fiaccolata al Capanno di Garibaldi. Hanno partecipato il Vicesindaco Giannantonio Mingozi, che ha ricordato il prossimo 70° della Repubblica, e un folto numero di partecipanti con la Banda musicale cittadina di Ravenna al seguito.

APPUNTAMENTI CULTURALI Sabato 7 febbraio, presso la Casa Matha, è stato presentato il libro "Roma senza il Papa" di Giuseppe Monsagrati. Sono intervenuti l'autore e Sauro Mattarelli.

PARTECIPAZIONI Siamo stati presenti col nostro materiale l'1 e 2 agosto alla Cascina Guiccioli di Mandriole, "**Festa della Trafila garibaldina**", VIII° edizione delle giornate dedicate ad Anita e Giuseppe Garibaldi, organizzate dal Comune di Ravenna, Pro Loco di Sant'Alberto e Federazione delle Cooperative. Il 2 agosto eravamo a Cesenatico con l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.) per la "**fiesta di Garibaldi**" organizzata dal Municipio. Il 26 e 27 settembre eravamo al convegno filatelico **GIFRA** organizzata dal Circolo Filatelico di Ravenna.

DEPOSIZIONE CORONE Come tradizione continuiamo a collocare le corone a ricordo delle date significative del Risorgimento: il 9 febbraio anniversario della Repubblica Romana, 10 marzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 2 giugno al monumento di Garibaldi, al Capanno e al cippo di Anita e il 3 e il 20 settembre alle lapidi che ricordano i martiri risorgimentali.

SITUAZIONE DEL CAPANNO Dopo il nubifragio di febbraio 2015 e l'acqua alta in valle che ha sommerso tutta l'area del Capanno, in ottobre e novembre sono state fatte opere di protezione al Capanno. Grazie all'aiuto del Comune di Ravenna abbiamo ottenuto sedimenti sabbiosi per rialzare la parte nord del cortile, protetto anche da un cordone di sassi. L'intervento è stato eseguito gratuitamente da alcuni soci ed amici che si sono improvvisati *scariolanti* per posizionare la massicciata e livellare il terreno.



SITO INTERNET E FACEBOOK Il nostro sito internet (www.capan-nogaribaldi.it) anche nel corso del 2015 è stato frequentemente consultato. Dal 2013 il Capanno Garibaldi ha anche una pagina su Facebook per dare maggiore visibilità alle iniziative della Società Conservatrice.

BILANCIO Il bilancio del sodalizio si è chiuso in passivo per due ragioni: la riduzione dei contributi da enti e associazioni, e la ristampa del libro sulla trafila "1849 - Il passaggio di Garibaldi in Romagna da S. Marino agli Appennini", che era andato esaurito. Ringraziamo la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione Banca del Monte di Bologna e Ravenna, l'Associazione Industriali, il Comune di Ravenna per i contributi concessi. Ringraziamento anche alla Casa Matha per la concessione gratuita dell'Aula Magna e il sostegno alle iniziative.

SOCI Nel corso del 2015 registriamo purtroppo la scomparsa di numerosi soci: il 23 gennaio Guido Bazzocchi, a lungo apprezzato custode del Capanno, il 5 febbraio Achille Alberani, il 20 aprile Francesco Sanvitale, il 30 aprile Ettore Giunchi, il 3 giugno Pino Fabbri, il 22 giugno Remo Gallignani, il 5 ottobre Salvatore Dradi. Per i passaggi di categoria a norma di statuto, i *soci ordinari* sono 52, i *supplenti* 44, i *benemeriti* 29.

CARICHE SOCIALI Come da statuto (Art. 10) sono in scadenza il *Comitato di Vigilanza* e il *Comitato dei Probiviri* che restano in carica per un anno, ed anche il *Comitato di Direzione* che ha terminato l'incarico biennale.

CONCLUSIONI L'anno trascorso è stato particolarmente impegnativo per i volontari intervenuti per riparare i danni causati dal maltempo 2015 e rialzare il terreno per impedire all'acqua di raggiungere nuovamente il Capanno.

La Società continua nel suo impegno per la valorizzazione del Capanno Garibaldi e delle vicende della trafila, parte della grande storia del Risorgimento che desta sempre interesse nelle numerose scolaresche che lo visitano.

GARIBALDI A CESENATICO

di Filippo Raffi*

Riportiamo di seguito, in parte riassunto, il discorso tenuto a Cesenatico, il 2 agosto durante la festa dedicata a Giuseppe Garibaldi, dall'avv. Filippo Raffi Vice Presidente nazionale dell'ANVGR e vice presidente della sezione di Ravenna.

Ci sono luoghi dell'anima che sanno raccontare storie e lotte per la libertà. Uno di questi è Cesenatico, che ha legato il suo nome a quello di Giuseppe Garibaldi, diventando un simbolo del Risorgimento italiano. Da qui Garibaldi cerca di raggiungere Venezia che resiste agli austriaci; il 2 agosto del 1849 si imbarca, su 13 bragozzi, insieme ad Anita e ai suoi uomini.

Il Generale non dimenticherà mai l'aiuto ricevuto in Romagna e lo ricorderà ampiamente nelle sue memorie. Nel 1849 è già un personaggio famoso non solo in Italia. Il suo mito nasce prima che rientri nel 1848. In Sud America dove combatte impara ad organizzare e a disporre i suoi uomini in battaglia, con saggezza tattica. Durante l'assedio di Montevideo opera a fianco di inglesi e francesi e del corsaro italiano si occupano i giornali di Parigi, Londra e Washington.

Spada d'onore - In Italia la fama dell'Eroe dilaga e nel 1846 viene aperta una sottoscrizione per donargli una spada d'onore. La somma necessaria viene raccolta da migliaia di persone di ogni ceto e di ogni regione, nobili e preti, militari e lavoratori. È lodato da Mazzini che lo reputa un uomo eccezionale. Nel 1848, in Italia si stanno consumando eventi, sino ad allora, inimmaginabili: Venezia e Milano cacciano i presidi austriaci. Carlo Alberto varca con la bandiera tricolore i confini del Lombardo Veneto. Si uniscono al Re sabaudo il Granduca di Toscana, il Papa e il Re di Napoli. L'Eroe accorre; giunto in Italia viene accolto trionfalmente e non delude le aspettative di chi lo acclama. Migliaia di giovani volontari accorrono al suo richiamo e lo seguono mettendo in scacco truppe regolari superiori di numero, meglio armate, equipaggiate e addestrate. Garibaldi incuteva rispetto per la sua capacità di comandare, farsi obbedire e dare l'esempio. Scrive Montanelli: "in lui il patriottismo si mescolò al senso dell'avventura. Ma fu un'avventura. Per motivi nobili. L'avventuriero pensa ai suoi affari, Garibaldi no, non lo fece mai".

Vita come missione - Anzi, anteponeva sempre, non solo ai propri interessi, ma anche alle sue più radicali convinzioni, l'interesse prevalente ed attuale del popolo e della nazione italiana.

L'idealismo fu la grande molla delle sue imprese, non l'ambizione o la sete di potere. Il Nizzardo visse la sua vita come una missione al servizio degli ideali in cui credeva, primi tra questi l'indipendenza, la libertà e l'unità d'Italia.

Garibaldi era un rivoluzionario, ma rifiutava il fanatismo dei rivoluzionari e conservava il buon senso delle cose giuste e

possibili. Fondamentale era il suo contributo nel fare sembrare possibile ed accettabile, ad altri Paesi, l'unità d'Italia. All'estero il nome di Garibaldi era più noto di quello di Cavour, Mazzini o Vittorio Emanuele.

Secondo Sandro Pertini, nostro amato e compianto Presidente: "Garibaldi ha dimostrato che la gentilezza e la nobiltà d'animo, la fiducia nelle virtù positive dell'uomo e l'amore per

il prossimo, il disinteresse personale, la dedizione alla causa popolare, in chi ha responsabilità di guida e di comando, possono suscitare le forze che muovono le montagne". Francesi, polacchi, ungheresi, sudamericani, inglesi si unirono al fior fiore della gioventù italiana in quei sorprendenti eserciti che Garibaldi era in grado di evocare dal nulla.

Garibaldi incarnava il simbolo del riscatto dell'Italia sin dalle campagne militari del 1848-49. In particolare contribuivano a consacrarne il mito l'eroica difesa della Repubblica Romana e l'epica ritirata, che portarono l'Eroe, insieme ad Anita, qui a Cesenatico, per salpare alla volta di Venezia che ancora resisteva all'assedio austriaco.

Pellegrinaggio laico - Sono trascorsi ormai 166 anni da quegli eventi, ma ancora il 2 agosto per Cesenatico è meta di un pellegrinaggio laico, luogo della memoria e simbolo di un culto patriottico che onora la città. Attraverso questo luogo tramandiamo ai posteri le gesta ed il pensiero dell'Eroe che vi aveva soggiornato.

L'interesse di Garibaldi era rivolto ai grandi progetti di riforma, tra i quali l'allargamento del suffragio, l'istruzione obbligatoria, il riconoscimento dei diritti delle donne, senza dimenticare la lotta per il riscatto del Sud. Parole e azioni che hanno cementato il sentimento nazionale, gettando le basi dell'Italia moderna. Va ricordato inoltre lo spirito europeista del Generale che propose ai governi francese e britannico di dar vita a una confederazione europea per costituire uno Stato unico europeo. Il pensiero di Garibaldi ci può ancora esser d'aiuto per mitigare i mali che affliggono gli stati moderni e per superare lo smarrimento morale del nostro tempo.

Rimettere in piedi l'Italia - Non serve agitare un contro-passato rispetto alla storia risorgimentale che ha cucito l'Italia Unita, né dividersi sulle memorie di parte. Va invece riscoperto ciò che legò per sempre più generazioni di italiani in un destino comune. La storia è punteggiata da esempi positivi che possono fare ancora strada.

Occorre trovare una nuova alchimia che serva all'Italia, puntando sui giovani e cultura. Come ai tempi del Generale occorre rimettere in piedi l'Italia. Quanto successe a Cesenatico 166 anni fa abita nei nostri cuori di italiani, che, anche in tempi di crisi, si rimboccano le maniche per costruire il futuro oltre ogni notte e oltre ogni paura.

* (Vice presidente Nazionale A.N.V.G.R.)



Filippo Raffi

Cesenatico e il passaggio di Garibaldi: dalla cronaca al mito

di Davide Gnola*

Non si sa chi fu il primo ad accorgersi, la notte del 1 agosto 1849, di tutta quella gente arrivata a cavallo. Certo, non furono le guardie pontificie, che stavano giocando a carte in una taverna. I pescatori erano già andati a dormire, approfittando del mare ancora mosso dopo una burrasca che rendeva impossibile uscire dal porto, e a Cesenatico di gente ancora sveglia doveva essercene poca. Comunque, a svegliarla ci pensò lui, il Generale Garibaldi. Era appena sceso da San Marino con poco più di duecento persone reduci dalla caduta della Repubblica Romana e da un mese di quasi disperata ritirata lungo l'Appennino; ma più affaticata di tutti era Anita, malata e sofferente, compagna di mille battaglie sin dal Sudamerica.

Raggiungere Venezia - L'intenzione di Garibaldi era di provare a raggiungere Venezia, ultima città, tra quelle che si erano ribellate nel 1848, che ancora resisteva nonostante il blocco navale della flotta austriaca. E per lui, marinaio, che sull'acqua aveva già vissuto molte battaglie, era naturale arrivarci dal mare. La sera prima, dall'alto del Monte Titano, aveva dato uno sguardo alla costa romagnola per valutare i porti da dove imbarcarsi.

Garibaldi sapeva che al "Porto Cesenatico" avrebbe trovato poca guarnigione e qualche complicità; ma sapeva anche che sarebbe stato difficile convincere i pescatori a mettere a rischio i loro bragozzi. Plausibile del resto la ragione del loro rifiuto: c'era stata burrasca, ed era impossibile far uscire le barche oltre i frangenti all'imboccatura del porto.

Difficile, non impossibile, ribatte Garibaldi, che forte della sua esperienza di mare, porta a termine personalmente una complicata manovra con la quale si conquista almeno la stima e la connivenza dei pescatori. Del resto, una volta usciti in mare, era interesse di tutti non farsi prendere. Finalmente, tutto è pronto: rapidi come erano venuti, tutti si imbarcano e salpano alla volta di Venezia, mentre a terra non sembrano avere molta fretta - e gliene verrà chiesto conto - di mandare qualcuno ad avvisare le autorità.

Tradito dal plenilunio - Il viaggio per mare non avrà un buon esito, come racconta lo stesso Garibaldi nelle sue Memorie: «Noi seguimmo tutto quel resto della giornata la costa Italiana dell'Adriatico ad una certa distanza, con vento favorevole. La notte pure si presentò bellissima. Era plenilunio, ed io vidi alzare, con un senso dispiacevole, la compagna dei naviganti, ch'io avevo contemplato tante volte col culto d'un adoratore! Bella, come non l'avevo

veduta mai; ma per noi sventuratamente troppo bella! E la luna ci fu fatale in quella notte!»

Al chiaro di luna, infatti, due brick austriaci scorgono la piccola flottiglia e la cannoneggiano, costringendo infine la maggior parte dei bragozzi ad arrendersi, mentre le tre barche con Garibaldi e i più stretti seguaci prendo-

no terra nei pressi dell'attuale Lido delle Nazioni, vicino al luogo che un tempo si chiamava Magnavacca e ora, a ricordo dello sbarco, è Porto Garibaldi.

Storia tragica - Anita morirà di stenti il giorno dopo alle Mandriole; Ciceruacchio, Ugo Bassi, Livraghi, saranno poi catturati e fucilati. Una storia tragica che suscita ancora oggi delle domande: Garibaldi aveva forse preparato quella "exit strategy", come si direbbe oggi, da una situazione così disperata? E quale fu il vero ruolo dei pescatori chioggiotti, che a Cesenatico dovette convincere "a piattonate", e che a Chioggia, qualche anno dopo, salutò come i suoi salvatori?

In ogni caso, con tutti i suoi interrogativi aperti, quella dell'imbarco di Cesenatico resta una delle vicende più simboliche e suggestive dell'intero Risorgimento. Per la città romagnola, la vicenda del "passaggio di Garibaldi" diventerà il vero e proprio mito fondatore della nuova identità laica postunitaria, da celebrare con il monumento eretto nel 1885 ad opera di Tullo Golfarelli, e con una festa che diventerà la principale manifestazione cittadina. E Garibaldi - come noterà in una sua divertente poesia il già ricordato Marino Moretti, acuto interprete dell'anima più autentica della sua gente - potrà così assumere il ruolo di nuovo "patrono laico" della città.

**(Direttore Museo Marineria di Cesenatico)*



Ciclisti accanto ai busti di Garibaldi ed Anita di piazza Ciceruacchio

sto il trasporto manuale fino al luogo di posa. Cariole, carretto, badili e rastrelli, gli strumenti da lavoro utilizzati dai soci e volontari. Il terreno depositato dalla draga in tre punti vicini al Capanno, proveniva dal fondo della valle ed era (in quel momento), di difficile manipolazione causa la sua natura fangosa. Di conseguenza l'opera ha richiesto di intervenire a più riprese per la sistemazione e rasatura definitiva del terreno.

Ristoro - Le fatiche del trasporto massi e spargimento del terreno hanno trovato ristoro con pranzi preparati e consumati sul posto e buon vino gentilmente fornito dal socio prof. Francesco Donati, noto enologo. Sergio Bentivogli, presidente del sodalizio, è stato della partita. In primavera, nei punti di riporto, è stata seminata nuova erba così da rimarginare la ferita e ridare il colore verde naturale all'intero cortile. Ai lavori di arginatura si è affiancata l'opera di cura e manutenzione sui pini, olivelle e tamerici che crescono lungo il viottolo e il cortile del Capanno, anch'essi compromessi dal vento del febbraio 2015.

G.R.



Foto insolita del monumento a Giuseppe Garibaldi nell'omonima piazza a Ravenna scattata dal dott. Alfredo De Zerbi, durante la nevicata del 2012

RUSSI

PERCORSO DEL RISORGIMENTO

Domenica 20 dicembre 2015, alle ore 10.30, si è tenuta presso la Residenza Municipale di Piazza Farini, alla presenza di Antonio Patuelli e del Sindaco Sergio Retini, la cerimonia di inaugurazione del *percorso del Risorgimento*. Era presente anche Lanfranco Gualtieri, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che ha sostenuto l'iniziativa.

Le tappe del percorso, legate ai luoghi più significativi del risorgimento russo, sono dieci:

- 1) la casa dove morì Alfredo Baccarini,
- 2) la Torre dell'orologio,
- 3) la casa natale di Alfredo Baccarini,
- 4) la casa natale di Domenico Antonio Farini e Luigi Carlo Farini,
- 5) l'Oratorio di San Francesco,
- 6) il Torrione dell'antica cinta muraria di proprietà della famiglia Farini,
- 7) la casa dove morì Domenico Antonio Farini,
- 8) la Residenza Municipale,
- 9) il Museo Civico,
- 10) il Pantheon presso il Cimitero monumentale di Russi.

QUESTO MARMO
STA FRA UN CREPUSCOLO E UN'AURORA
FRA ROMA REPUBBLICANA
ALLORA ALLOR CADUTA E LA RISORGENTE ITALIA
DI CALATAFIMI E DEL VOLTURNO
PER VIRTÙ
DI DON VERITÀ
CHE QUI
SOTTRAENDO A MORTE G. GARIBALDI
SALVÒ
LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA
D'ITALIA

21 - VIII - 1949



Un gruppo di cittadini di Modigliana nel 2015, ha fatto visita alla lapide posta sotto la vetta per ricordare il passaggio di Don Giovanni Verità e Giuseppe Garibaldi durante la trafila del 1849

I CARABINIERI GENOVESI

di Pietro Compagni

Il carisma di Garibaldi, incentivò molti Patrioti, ad affluire ai suoi ordini, sia singolarmente, sia in reparti organizzati militarmente. Alcuni di questi "Corpi" sono famosi, come la "Legione Italiana latino americana" o quella formata a Ravenna nel novembre del '48, oppure i "Lancieri di Masina". Moltissimi altri, non meno valorosi, sono quasi sconosciuti.

Uno di questi "Corpi", numericamente piuttosto ridotto, ma certamente fra i più stimati da Garibaldi, è quello denominato "Carabinieri Genovesi".

L'origine di questo particolarissimo reparto risale al 1852, ed è dovuta ad un piccolo nucleo di Patrioti repubblicani, reduci dalle campagne del 1848/49, di origine genovese, fra i quali Nino Bixio, difensore della Repubblica Romana, Nicola Arduino, mazziniano della prima ora, Burlando, Camozzi, i fratelli Mosto e altri. Questi Patrioti costituiscono una Società di Tiro Nazionale, della quale avrebbero preso corpo, nel 1859 i Carabinieri Genovesi, che in numero limitatissimo e superando non pochi ostacoli giuridici e pregiudiziali, parteciparono alla seconda guerra d'indipendenza nazionale, inquadrati in numero di 46, nel 3° Reggimento Cacciatori delle Alpi, 3° Battaglione, comandato da Nino Bixio.

Superfluo dire che la loro abilità nel tiro era proverbiale. Si batterono così

valorosamente, che Garibaldi li distaccò dal battaglione per formare un piccolo reparto "speciale", direttamente ai suoi ordini. Al termine della guerra il piccolo reparto fu sciolto ma, l'anno successivo, alla partenza dei Mille da Quarto, 32 di loro, comandati da Antonio Mosto, si imbarcarono alla volta della Sicilia con le loro "carabine federali svizzere mod. 51". Furono assegnati alla 7° compagnia comandata da Cairoli e sbarcarono per primi a Marsala, dove la loro abilità fu sfruttata per proteggere lo sbarco di tutti gli altri volontari.

Rileggendo le pagine di G. C. Abba e di altri memorialisti che presero parte alla spedizione, ritroviamo i Carabinieri Genovesi, in battaglia, sempre in testa alle truppe, primi fra tutti, insieme alle Guide di Missori. Subirono gravi perdite a causa del loro ardimento e della loro posizione in combattimento.

Lo stesso Antonio Mosto perse il fratello Carlo alla presa di Palermo.

Dopo Palermo il reparto, decimato, fu rinforzato portandolo a 85 uomini, ma già alla battaglia di Milazzo, le perdite furono di 8 caduti e 37 feriti.

Nonostante questo, la letteratura ce li fa ritrovare sempre nei punti più critici dei campi di battaglia fino al Volturno.

Garibaldi nutrì sempre verso di loro una particolare predilezione e, quando fu eletto presidente della loro Società, nel dicembre del '61, scrisse

una lettera di ringraziamento ed encomio alla Società, sia per l'onore accordatogli, sia per il contributo offerto e la dedizione sempre dimostrata.

Le loro imprese continuarono anche negli episodi risorgimentali seguenti, e molti di loro accorsero al richiamo dell'Eroe nel 1866 per la 3° guerra d'indipendenza, Antonio Mosto compreso. A lui fu affidato il comando del 1° battaglione bersaglieri garibaldini (da non confondere con i Bersaglieri dell'Esercito regio). Esistevano due battaglioni di questi bersaglieri, che erano a disposizione del Quartier Generale di Garibaldi ed inglobavano nelle loro file molti "vecchi" Carabinieri Genovesi.

Ritroviamo alcuni di loro anche nel '67 a Mentana quando il fedelissimo Antonio Mosto fu ferito gravemente, tanto da impedirgli di partecipare alle ultime imprese del suo amato comandante, come invece poterono fare alcuni suoi vecchi compagni che seguirono Garibaldi in Francia nel 1870/71.



Carabiniere Genovese nel 1859. Questa uniforme, pur con qualche piccola modifica, fu mantenuta nella spedizione dei Mille e negli anni seguenti.

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea del 12 marzo u.s., svoltasi nell'aula magna della Casa Matha, ha eletto i nuovi dirigenti del sodalizio. Sergio Bentivogli, Mario De Lorenzi (Presidente) e Sergio Sanzani sono stati eletti in direzione. Guido Camprini, Gino Giani, Stello Fabbri, Maurizio Mari (Segretario), Filippo Raffi, Giorgio Ravaioli, Carlo Simoncelli, vanno a formare il comitato di vigilanza. Leo Baruzzi, Girolamo Fabbri e Gustavo Raffi, il comitato dei probiviri.

RICORDO DI SALVATORE DRADI

mazziniano, garibaldino
e repubblicano



Salvatore Dradi si è spento il 5 ottobre 2015 a 90 anni. Una vita dedicata alle sue passioni: il Partito Repubblicano, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi. Dradi ha fatto parte di quella generazione di repubblicani che ha iniziato a frequentare le sezioni sin dal dopoguerra, negli anni '50. È stato appassionato cultore degli ideali e della storia risorgimentale, da Giuseppe Garibaldi a Giuseppe Mazzini nel cui pensiero credeva fermente.

Per tanti anni è stato l'animatore del circolo PRI Mazzini finché negli anni 60 è stato promotore della nascita di un nuovo circolo nel quartiere più popoloso della città, di cui è stato l'imprescindibile segretario.

A Ravenna era conosciuto da tutti per il suo impegno disinteressato, un uomo generoso e disponibile, infaticabile organizzatore che "lavorava" senza mai chiedere nulla in cambio. La sua modestia, il suo modo disinteressato di operare, non gli impediva di avere idee chiare ed esprimere pubblicamente in tutte le occasioni il proprio pensiero.

Il Partito Repubblicano, la Coop.va Pensiero e Azione, l'Associazione Mazziniana, l'A.N.V.R.G. e il Capanno Garibaldi, di cui era socio dal 1996, erano le associazioni in cui metteva il massimo impegno con idee e in prima linea nell'organizzare manifestazioni. In anni lontani, per il suo lavoro di vivaista, donò gli alberi per riqualificare l'area del Capanno Garibaldi.

Con la scomparsa di Salvatore Dradi abbiamo perso un uomo che è stato un esempio per tutti ed un amico col quale ho condiviso per oltre un ventennio tante iniziative. Ciao Salvatore!

ONORATO

il Garibaldino PIETRO TRAMONTI



La famiglia Tramonti di Piangipane ha donato al Museo della Fattoria Guiccioli di Madriole, la camicia rossa del valoroso garibaldino Dario Pietro Tramonti (1896 – 1973). A 15 anni Pietro era già impegnato ad organizzare manifestazioni giovanili e sindacali per affermare i principi associativi mazziniani. Nel 1915 fu volontario nella brigata

Cacciatori delle Alpi agli ordini di Menotti Garibaldi, nipote dell'Eroe. Ferito e fatto prigioniero venne internato a Mathausen. Lottò contro il fascismo subendo le reazioni dei manganellatori. Divenne, per oltre 20 anni, delegato del Sindaco per la delegazione di Piangipane. Il 27 febbraio 2016, il Comune di Ravenna ha intitolato a Pietro Tramonti l'area verde prospiciente via dell'Ariete a Piangipane.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-18,00
mercoledì	9,30-12,30	14,30-18,00
giovedì	9,30-12,30	14,30-18,00
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-18,00
domenica	9,30-12,30	14,30-18,00

Luglio e Agosto - Apertura dalle 14,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio, marzo (fino al 16)

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel. 0544 212006
info@capannogaribaldi.it - pensieroazione@libero.it



2 GIUGNO - Numero Unico
Società Conservatrice
del Capanno Garibaldi
via Diaz 23, Ravenna
Tel. 0544 212006
Fax. 0544 242049
Email: info@capannogaribaldi.it
Sito: www.capannogaribaldi.it
Facebook: capannogaribaldi

Redazione: Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaoli
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi